N. 95 — Lunedì 5 Aprile | ANNO XXXI — 1897 TORINO | Lunedì 5 Aprile — N. 95

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 4.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino e alla Libreria Rosa di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 22 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La crisi ministeriale in Austria

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 3 aprile.

(J. C.) — Le improvvise dimissioni del Ministero Badeni hanno prodotto una grande impressione nei Circoli politici. Da molto tempo il Badeni cercava una via di salvezza, la leggendaria tavola a cui attaccarsi per rafforzare la sua posizione. Gli sforzi sono stati vani: ogni via chiusa o difficilissima, e Badeni è fuggito innanzi al pericolo parlamentare dimettendosi.

Le cause di questa posizione sfavorevole al Ministero Badeni non sono da imputare tutte alla buona volontà, all'oculatezza del dimissionario: esse sono insite alla formazione politica dell'impero stesso degli Absburgo. Le lotte di nazionalità, vivacissime sempre, hanno turbato spesse volte l'equilibrio parlamentare; in questi ultimi anni si è aggiunto un nuovo e forte partito: quello degli antisemiti. Potentissimo a Vienna — ne è il padrone — potente alla Camera, questo nuovo partito è riescito a scuotere profondamente il Ministero, ponendolo nella dura alternativa di guastarsi con gruppi parlamentari numerosi ed influenti, qualunque direzione esso avesse preso.

Infatti il Ministero Badeni in sulle prime avversò con ogni sua forza l'antisemitismo e cominciò un periodo di luna di miele col vicino Stato ungherese: ma, accortosi che resistendo più oltre sarebbe stato travolto dalla fiumana dell'entusiasmo popolare, girò di bordo, accarezzò gli antisemiti e cercò di farseli alleati ed amici. Ma il Banffy, presidente del Consiglio ungherese, non tralasciò occasione per fare sentire a Vienna, sia privatamente che pubblicamente, come l'Ungheria non avrebbe mai seguito l'Austria nella via di reazione per la quale pareva volere mettersi il Ministero Badeni. Il popolo ungherese è molto liberale; i semiti poi sono potentissimi nella borsa, nella finanza sono i primi, e giorno per giorno acquistano terreni e case che i nobili magiari vendono, costretti dai debiti o da una vita inoperosa: il Governo deve naturalmente tenere amici i semiti, senza i quali non potrebbe avere una maggioranza.

Invece il Ministero Badeni si trovava proprio in condizioni opposte. Che fare? Tutte le possibili alchimie parlamentari furono tentate. E vi assicuro che non sono poche: perchè infiniti sono i partiti che hanno per fondamento una nazionalità, come i vecchi e i giovani czechi, i tedeschi, o che si ispirano ad una fede politica, clericali conservatori, liberali, progressisti democratici, socialisti, o infine quelli che trovano la loro ragione di essere in un momento psicologico del popolo, gli antisemiti. Con tanti gruppi pare strano al lettore che un Ministero non possa formarsi una maggioranza, non fosse altro che giorno per giorno, come faceva il Depretis austriaco: il conte Taaffe. E fino a ieri anche al conte Badeni questo parve inverosimile. Infatti egli cercò di attirare a sè con concessioni di nazionalità i giovani czechi, accordando l'uso della loro lingua nelle comunicazioni ufficiali interne della Boemia; ai giovani czechi Badeni sperava aggiungere i progressisti tedeschi, i polacchi ed il gruppetto conservatore dei grandi proprietari di terre: avrebbe così avuto una maggioranza di liberali conservatori, la quale avrebbe permesso al Ministero di vivere una vita anemica, ma lunga.

Ma le concessioni ai giovani czechi non avrebbero gravemente turbato i tedeschi liberali della Boemia, i quali sono coll'elemento slavo in continua, terribile lotta? Il Badeni sperò di cancellare il passato, ed invitò i capi dell'elemento tedesco ad un colloquio in Vienna. Vennero Schlesinger, Lippert, Funk e Schüker; ma la loro risposta, come era facile a prevedersi, fu assolutamente negativa; insistette il Badeni facendo appello al patriottismo, invocando le gravi difficoltà del momento, ed infine minacciando di introdurre la riforma della lingua in Boemia anche a marcio dispetto dei liberali tedeschi. Però ogni sforzo fu vano: volle anche riunire i tedeschi e i giovani czechi in una conferenza nella speranza che dal colloquio sarebbe sorto un *modus vivendi*. La conferenza ebbe luogo, ma non l'accordo.

Falliti gli amori colla Sinistra, a Badeni non rimaneva che gettarsi fra le braccia della Destra, anzi dell'Estrema Destra. I clericali, i socialisti cristiani, gli antisemiti, i conservatori più reazionari avrebbero accolto volentieri nel loro seno il Ministero vacillante: e, se le notizie che ho da ottima fonte sono vere, anche Badeni non avrebbe sdegnato l'amplesso.....

Ma Banffy da Budapest faceva sentire una voce ferma e forte. Se l'Austria sceglieva la via della reazione, l'Ungheria non l'avrebbe seguita a qualunque costo, anche a prezzo di staccarsi dalla corona degli Absburgo, e di porre in capo a qualche altro principe la corona di Santo Stefano. Naturalmente il presidente del Consiglio ungherese non affidava queste sue minaccie ai protocolli ufficiali, ma le susurrava segretamente all'orecchio del conte Badeni. Allora che fare? A Sinistra non si può andare, a Destra peggio che mai: i Centri non possono dare una maggioranza. Le dimissioni si imponevano.

***

Come si svolgerà la crisi è difficile dire: lo scioglimento di essa è nelle mani dell'imperatore, il quale, fino al momento in cui vi scrivo, non ha preso alcuna decisione, nè ha consultato uomini politici.

Ha avuto soltanto parecchi colloqui con Badeni, e, a quanto si dice nei circoli politici, par che sia suo vivo desiderio di non staccarsi dal consigliere fidato, dal ministro affezionato. Per parte sua Badeni, memore della voce nazionale venutagli dall'Ungheria, è fermamente deciso a non cercare più oltre una maggioranza fra gli elementi reazionari della Camera; se potrà costituire una maggioranza in cui possano entrare i progressisti tedeschi ed i giovani czechi, Badeni accetterà dall'imperatore il mandato di ricostituire il Gabinetto; se no insisterà sulle dimissioni date.

I giornali liberali lodano questo suo proposito e dicono che questo fermo atteggiamento gli fa perdonare qualche errore grave commesso. Ma questa soluzione non è facile, per i motivi ai quali sopra ho accennato. Da Praga giungono notizie poco rassicuranti. I giovani czechi, per mezzo dei loro giornali, fanno capire a Vienna che senza la concessione della lingua czeca il loro partito non appoggerà mai un Ministero austriaco: i progressisti tedeschi di questa concessione non ne vogliono assolutamente sapere.

È impossibile prevedere quale sarà la soluzione: forse prima che questa mia vi sia giunta il telegrafo vi avrà dato qualche notizia: per conto mio credo però che la crisi sarà lunga e laboriosa. Troppo gravi sono i motivi che l'hanno determinata perchè si possa sperare in una soluzione rapida e buona.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Il disarmo dei basci-buzuck.

La Canea, 4 *(Stefani)*. — Il disarmo dei basci-buzuck è incominciato stamane. I basci-buzuck del villaggio di Kalleni rifiutando di restituire le armi, le truppe internazionali circondano il villaggio.

La Canea, 4 *(Stefani)*. — Dopo negoziati di un'ora i basci-buzuk a Kalleni consegnarono le armi.

Il blocco del Pireo è decretato.

Suda, 4 *(Stefani)*. — Tutte le Potenze dettero ordine ai rispettivi ammiragli di procedere al blocco pacifico d'Atene. Gli ammiragli stanno studiando le relative modalità.

L'orizzonte si oscura in Oriente.

Roma, 4, ore 21,30. — L'*Opinione* constata che telegrammi da varie città d'Europa ritengono non verosimile il pronostico che domani debbano cominciare le ostilità della Grecia contro la Turchia.

Le truppe russe a Creta.

Odessa, 4 *(Stefani)*. — Un battaglione di fanteria con una batteria di montagna è partito oggi per Creta a bordo del piroscafo *Kerson*.

Quel che si prepara in Oriente.

Ci telegrafano da Atene, 4, ore 11,15:

Un decreto reale nomina il colonnello Manos capo delle truppe greche scaglionate lungo la frontiera dell'Epiro, con quartiere generale ad Arta.

Però l'*Ephimeris* osserva che non sarebbe improbabile che a quel posto fosse nominato il principe Niccolò, terzogenito di re Giorgio.

Il colonnello Manos ha avuto ieri l'altro un colloquio, assai cordiale in apparenza, con Fakir-pascià, il comandante generale delle truppe turche in Epiro.

I due comandanti presero impegno di frenare da entrambe le parti le imprudenze dei loro soldati, le quali, essendo le truppe quasi a contatto, potrebbero dar luogo a gravi conseguenze.

Moltissimi montanari epiroti, oltre 1800, hanno già valicato il confine e sono venuti in Arta per offrire i loro servizi al colonnello Manos. Assicurano che l'Epiro è presto a sollevarsi il giorno in cui le popolazioni macedoni daranno il segnale.

Questi montanari saranno soldati temibilissimi, perchè robusti e praticissimi dei luoghi.

— La *Paligenesia* dice che finora due sole Potenze hanno annunziato l'invio di cannoni in Candia, e sono la Russia e l'Inghilterra.

Questa manderà, imbarcandola sul *Sumatra*, una batteria di sei cannoni, con 180 uomini e 80 cavalli. La Russia imbarcherà sul *Vestnick* pure sei cannoni, 200 uomini e 60 cavalli.

Il giornale spera che oltre quei 12 cannoni, altri non ne giungeranno.

Gli effetti dei bombardamenti a Creta.

Roma, 4, ore 21,30. — L'*Agenzia Italiana*, a proposito dei passati bombardamenti a Candia, osserva che essi produssero pochissimo danno. Ciò si attribuisce al fatto che gli insorti posseggono grande abilità tattica ed occupano posizioni fortissime. Inoltre gli ammiragli stessi cercano di produrre più terrore che danno.

L'*Agenzia* constata come l'ultimo bombardamento del forte d'Izzedin sia durato ventiquattro ore. Un solo insorto fu ucciso, quattro vennero leggermente feriti.

Canevaro governatore di Creta?

Telegrafano da Berlino, 3:

Corre voce oggi che l'ammiraglio Canevaro è stato destinato a divenire il governatore generale dell'isola di Creta. La Francia però non darebbe il suo assenso a questa proposta di parecchie altre Potenze, e verosimilmente anche la Russia la osteggerebbe in tale sua linea di condotta per far cadere questa combinazione.

Qui un accordo fra Salisbury e Hanotaux lo si crede possibile, giacchè ambedue debbono tener conto delle correnti filelleniche dei rispettivi paesi.

Un grave monito russo alla Grecia

Pietroburgo, 4 *(Stefani)*. — Il *Journal de St.-Pétersbourg* scrive:

« L'attitudine aggressiva e provocante che la Grecia continua tenere con si deplorevole ostinazione obbliga le grandi Potenze a procedere loro malgrado al blocco del golfo di Atene. Il Governo ellenico neutralizza la missione pacificatrice degli ammiragli esteri a Creta ed impedisce alle grandi Potenze d'accertare quali siano i voti reali degli indigeni cretesi. Gli ammiragli ed i consoli nei loro rapporti constatano l'assoluta impossibilità di entrare ora in relazioni dirette colle vere popolazioni cretesi, trattenute dagli insorti in località inaccessibili agli agenti europei. Circa gli stati di Vasco, [illegible] sono abbastanza [illegible] sciuti. Non giova forse al punto di dichiarare di fatto la guerra a tutte le grandi Potenze.

« Alcuni esaltati scherzano preconizzando la data del 25 marzo (stile russo), oppure quella del principio del blocco dei porti ellenici come una dichiarazione di guerra della Grecia alla Turchia. Ritenīamo decisamente di ammettere la possibilità di una così suprema follia. Ma avvenendo il caso, la Grecia sarebbe incontestabilmente aggreditrice e si renderebbe sola responsabile di una sfida così gettata all'Europa, che desidera mantenere la pace.

« Qualsiasi Potenza che prendesse ora l'iniziativa dell'aggressione avrebbe certamente da subire le più crudeli conseguenze. Se la Grecia volesse ad ogni costo impegnarsi in una guerra, essa non potrebbe evidentemente contare sull'appoggio di nessuno. Qualunque fosse per essere il risultato di una lotta così provocata, le grandi Potenze non potrebbero mai ammettere che l'aggressore ne avesse il minimo vantaggio.

« Il perfetto accordo delle grandi Potenze rimane invariabile ed è la più sicura garanzia del trionfo finale dei principii dell'ordine e del diritto acquisito, e il miglior pegno del mantenimento della pace generale, anche data la eventualità di qualche parziale perturbamento da parte della Grecia che le Potenze saprebbero localizzare e reprimere in caso di bisogno. »

La partenza dell'alienista russo.

Invio di soldati al Cairo.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 4, ore 10,40:

Dopo quasi un mese di residenza nel palazzo imperiale, partiva alla volta di Pietroburgo il famoso alienista russo Kirchakowsky, che era qui venuto per curare il sultano di una malattia nervosa. Si sa che egli gli ha fatto un'operazione, ma s'ignora esattamente di quale genere sia stata. Disse che sarebbe tornato tra non molto.

Il ministro Tewfick-pascià ha mandato parecchi *softa* in Egitto, affinchè vi mantengano l'agitazione religiosa, dalla quale si spera ottenere buoni effetti per la sottoscrizione che rimane aperta a favore della guerra. Si ha pure dal Cairo che il kedive non vede di mal occhio queste manovre reazionarie, le quali mantengono vivo nella popolazioni l'odio agli inglesi.

Il grande Comizio di Napoli " pro Candia ".

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 19,10:

Pel Comizio « pro Candia », tenutosi oggi al teatro San Carlo, eravi un'insolita animazione stamane presso la stazione. Ogni treno in arrivo conduceva Società operaie, venute a Napoli per prendere parte al Comizio. Una Commissione di gentiluomini napoletani erano a riceverli alla stazione, donde mossero alle ore 13,30. Precedevano due operai con tabelloni dai colori della bandiera Greca, con iscrizioni. Seguivano i membri del Comitato, le Musiche, quaranta Associazioni e circa diecimila persone. I dimostranti portavano motti al cappello.

Il corteo, che percorse le vie del Rettifilo e del Municipio, riuscì imponentissimo, commovente. Le Bande suonavano l'Inno greco, quello garibaldino e la Marcia Reale; dai balconi sventolavansi bandiere.

Si giunse così alla piazza di San Frediano. Due file di carabinieri facevano ala sino all'ingresso del teatro San Carlo, prolungandosi sino al palcoscenico. Principia un vero assalto per entrare. Il teatro, illuminato, presenta un colpo d'occhio bellissimo. La platea viene invasa dalla folla; il palcoscenico è riservato alla Presidenza.

Applausi salutano l'ingresso del senatore Pessina e del deputato Imbriani. La folla irrompe verso la porta del palcoscenico, tumultuando. Sono rimasti fuori tremila persone che urlano.

Stabilita la calma, parla il Pessina, spiegando lo scopo del Comizio ed invitando tutti i presenti ad approvare un bellissimo indirizzo al popolo greco, fatto dal Comitato. *(Applausi fragorosissimi)*

Parlano dopo gli onorevoli Imbriani, Cardarelli, De Marinis e Rosano.

Dopo votato l'ordine del giorno proposto dal Pessina, il Comizio termina fra un entusiasmo incredibile; le Bande suonano Inni patriottici.

Il secondo scaglione dei prigionieri.

Napoli, 4, ore 18,15. — Stanotte giunge il secondo scaglione dei prigionieri.

Un'altra lettera dell'onorevole Bovio sul partito repubblicano.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,25:

Nei giornali di domattina a Roma uscirà una nuova lettera dell'on. Bovio circa il partito repubblicano. Bovio dice che non lo mosse, nella sua prima lettera, il desiderio di capitaneggiare, ma quello di farla finita cogli equivoci. Aggiunge che la ventesima legislatura sarà notevole per due fatti principali: la politica italiana in Oriente e le prime linee dei partiti nuovi. Bovio continua: « Il Papa dice quello che vuole; il Governo mostra di volere un partito conservatore; i socialisti non dissimulano nulla; i vecchi radicali indicano chiaramente ogni giorno la loro tendenza; se il partito o manipolo repubblicano esiste, conviene che si mostri quale è e fu. »

In un poscritto, Bovio ribatte l'accusa che egli intenda farsi capo del partito repubblicano, dicendo che di capi ne vede già troppi alla Camera. Non vi sono altrettanti cervelli. Termina dicendo che egli non può essere nè capo nè gregario.

Aspettando l'apertura della Camera.

Roma, 4, ore 16,26. — Stamattina sono arrivati numerosi deputati, sopratutto del Mezzogiorno. Fra gli altri giunsero assieme Sapuppo e De Felice. Questi, dopo le prime sedute della Camera, si recherà in Grecia a raggiungere Barbato, Cipriani e gli altri volontari socialisti.

De Felice assicurava poco fa ad alcuni amici che egli mai si mosse da Catania durante il periodo elettorale, mentre si era detto che egli si fosse rifugiato a Malta pel timore che, cessata l'immunità parlamentare, lo arrestassero per fargli purgare una vecchia condanna.

L'Ufficio presidenziale della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22:

Il Consiglio dei ministri dalle 17 è durato oltre alle 19,30. Vi si è discussa brevemente la situazione d'Oriente, sempre inquietante; poi, salvo qualche nome per le cariche minori, si completò l'Ufficio di presidenza [illegible], tenendo conto delle varie tendenze dei partiti e delle ragioni esposte da Rudinì, Brin e Prinetti. Dei piemontesi sarebbero accettati Palberti, vice-presidente, e Pinchia, segretario. Per questa carica erasi pure parlato di Ceriana-Mayneri. La lista definitiva e completa sarà comunicata soltanto domani.

Avanti di separarsi, i ministri discussero ancora brevemente circa i lavori parlamentari.

Le Commissioni parlamentari del ricevimento dei Sovrani.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,5:

Nel pomeriggio i senatori si adunarono a palazzo Madama per il sorteggio delle Commissioni pel ricevimento dei Reali. Furono sorteggiati pel ricevimento del Re e dei Principi gli onorevoli Scelsi, Ghigi, Cerruti, Brioschi, Righi, Bargoni, Canizzaro, Barracco, Guerrieri-Gonzaga; quali supplenti gli onorevoli Municchi e Taiani. Pel ricevimento della Regina e delle Principesse gli onorevoli Materassi, Fini, Primerano, Pallavicini, Mezzacapo, Rolandi, Sprovieri, Canonico e Galleani; quali supplenti gli onorevoli Doria-Pamphili e Spalletti.

Contemporaneamente i deputati adunavansi nella Sala Rossa pel sorteggio delle stesse Commissioni. Riceveranno il Re gli onorevoli Bandacelo, Bonfigli, Della Rocca, Marando, Paganini, Ambrosoli, De Salvio, Bocchialini, Di Broglio, Radaelli, Simeoni, De Caro. Riceveranno la Regina gli onorevoli De Luca, Modigliani, Crispi, Molmenti, Tecchio, De Bellis, Santini, Farinet, Calvanese, Clementini, Palizzolo, Diligenti.

La composizione della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21:

La composizione della Camera, secondo conti molto accurati, è questa:

Maggioranza ministeriale 320.
Di cui 140 di Destra
» 180 di Sinistra.
Opposizione costituzionale 80.
Di cui 30 di Destra.
» 50 di Sinistra.
Estrema Sinistra 80.
Di cui 40 radicali legalitari
» 40 socialisti e repubblicani vari.

Distribuendo i deputati secondo le antiche divisioni si avrebbero questi risultati:

Destra (compresi i sonniniani)	170
Sinistra	230
Estrema Sinistra	40
Fuori delle istituzioni	40

Circa 25 o 28 voti sarebbero di deputati incerti, o Collegi vacanti, o doppie elezioni.

Da questi computi, che vi assicuro essere i più esatti, si deduce che il Ministero Rudinì, o qualsiasi altro Ministero volesse formarsi, non potrebbe assolutamente appoggiarsi in questa Camera sulla sola Destra, ma dovrebbe fare larga parte anche alla Sinistra.

Una lezioncina della « Tribuna » alla Associazione « Quintino Sella ».

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,45:

La *Tribuna* dedica un articolo intitolato: *Conservatori piemontesi* al discorso del senatore Di Sambuy all'Associazione *Quintino Sella*. Però, mentre mostra di volergli dare importanza, la *Tribuna* dice che i suoi lamenti vengono tardi; i risultati delle elezioni dovevano dagli uomini della *Quintino Sella* essere preveduti. Invece essi, ancora prima della lettera rudiniana, dichiaravansi ministerialissimi. La *Tribuna* ritiene che tale ministerialismo fosse [illegible] e fatto secondo l'auspicio di necessità elettorali.

La *Tribuna* aggiunge: « Il vero trionfatore in Piemonte è stato l'on. Giolitti, il quale, sebbene abbia perduto qualche amico, si prese delle belle rivincite coll'esclusione dei Danea, Cibrario, ecc. »

La *Tribuna* termina dicendo: « Non bastano le discussioni della *Quintino Sella* a vincere il socialismo. Questo sarà vinto soltanto quando i conservatori costituzionali avranno dimostrato e convinto le popolazioni che essi sono uomini di carattere, che lottano per principii, per il bene pubblico e non per ambizione personale. »

Notizie di Corte.

Roma, 4, ore 21. — Stasera ha avuto luogo al Quirinale un pranzo di famiglia, cui parteciparono tutti i Principi della Real Casa.

Il Duca di Genova nel pomeriggio ha visitato l'on. Brin al Ministero della marina.

Umberto ha oggi ricevuti i senatori conte Lovera Di Maria e Duca di Fiano; quest'ultimo ha invitato il Sovrano ad assistere alle corse di cavalli alla Capannelle, nella seconda metà d'aprile.

Pel Congresso postale di Washington.

Roma, 4, ore 10,10. — L'avv. Delmati, capo-gabinetto del sottosegretario alle poste Marzotto, partirà col deputato Chiaradia verso la metà del corrente mese per Washington a rappresentarvi il Governo al Congresso postale, che si aprirà col 5 maggio. Fra le varie questioni sarà dibattutissima quella relativa alle spese e diritti di transito, riguardo alla quale i nostri rappresentanti hanno istruzioni tassative.

Notizie scolastiche.

Roma, 4, ore 21,30. — Con decreto di stamane si diede il nome di *Silvio Pellico* alla Scuola tecnica di Saluzzo.

Il prof. Ottino, preside del Liceo D'Azeglio in Torino, è collocato a riposo.

L'Istituto nautico di Porto Maurizio viene soppresso, su conforme proposta del Consiglio provinciale.

Una nave italiana all'inaugurazione del monumento a Grant.

Augusta, 4 *(Stefani)*. — La regia nave *Liguria* è partita per New-York affine di assistervi all'inaugurazione del monumento al generale Grant.

La questione morale alla Camera.

L'Associazione popolare politica « Bettino Ricasoli » di Firenze, nell'assemblea generale del 2 aprile 1897, ha approvato, a maggioranza di voti, la seguente mozione presentata dal socio prof. Augusto Franchetti:

« L'Associazione, confermando i principii inscritti nel proprio Statuto, lamenta che siano stati rieletti parecchi deputati, [illegible] presentatisi come candidati del Ministero, il quale veramente era certo con auspicii più puri;

« E tuttavia fa voto che Camera e Governo « seguano risolutamente un indirizzo di restaurazione morale e di riforme liberali in tutti « gli ordini della vita politica, ed escludano « quindi da ogni ingerenza nello stato e da ogni « ufficio pubblico gli uomini corrotti o compiacenti, il cui predominio, generando sfiducia « nella giustizia e nelle istituzioni parlamentari, « è stato causa principale, così delle umiliazioni « sofferte, come dei mali presenti e dei pericoli « tuttora sovrastanti. »

Almeno questo è parlar chiaro. E dicevano che la questione morale era esaurita!

Faure a Londra?

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 14,20:

La *Westminster Gazette*, di solito ben informata delle cose di Corte, scrive che Félix Faure prenderà parte alle feste che si faranno a Londra in occasione del 60° anniversario di regno della regina Vittoria.

Faure giungerebbe a Londra il 20 giugno e di questa sua venuta ne avrebbe già parlato alla regina, pochi giorni fa, quand'ebbe con lei in Francia un brevissimo colloquio.

Il Congresso delle Banche popolari francesi.

Lille, 4 *(Stefani)*. — Oggi si è aperto il Congresso delle Banche popolari francesi. Il presidente Rostand fece vivi elogi dell'on. Luzzatti e dell'organizzazione delle Banche popolari italiane.

L'assemblea acclamò a presidenti onorari Méline, Boucher, Luzzatti, Nyssens e Sanet; invitò a far parte della Presidenza Rostand, Rayneri, Cazeneuve, Bechaud, Rocquigny, francesi; Tullio Minelli, rappresentante dell'Associazione delle Banche popolari italiane, Morisseau e Lepreux, stranieri.

La vita che si vive

Una bella pensata l'ha avuta il direttore delle poste svizzere, signor Hovet.

« Si dà spesso il caso — scrive egli in una sua recente circolare — che impiegati i quali si prendono poca cura dei loro denti si fanno ammalati in seguito a flussione dei denti proveniente da putrefazione delle materie organiche. L'unico rimedio per porre un fine al male è l'estrazione del dente. Ma purtroppo si preferisce tenersi i dolori piuttosto che sottoporsi a questa operazione. In questo modo si interrompe il lavoro e si cagionano delle spese per le persone che devono sostituire gli impiegati ammalati » Ecc. ecc.

In conseguenza il provvido signor Hovet invita il personale da lui dipendente, ad avere maggior cura dei propri denti, e cioè di lavarseli al mattino appena alzati e sempre dopo i pasti.

Per ora l'egregio direttore si è limitato a fare un semplice invito; però sarebbe desiderabile che egli impartisse ai suoi subordinati più precise istruzioni, poichè non tutti sono obbligati ad avere delle speciali cognizioni sull'igiene della bocca.

A questo si potrà rimediare per l'avvenire sottoponendo gli aspiranti agli impieghi postali ad un esame di dentologia. Ma il più curioso è il modo adottato dal furbo Hovet per accertarsi se i suoi dipendenti seguono o no i suoi ordini.

Non potendo guardare loro in bocca come si fa coi cavalli, egli ha immaginato un mezzo ingegnosissimo e grazioso.

Con un pretesto qualunque chiama per turno gli impiegati nel suo gabinetto, poi racconta loro delle barzellette allegre.

Naturalmente l'impiegato ride, ed il sagace Hovet approfitta del momento per vedere se i di lui denti si trovano in quello stato di pulitura spiegato nella circolare.

S'intende che se non sono puliti come si deve, il superiore glie li pulisce lui con una.... lavata di capo!

***

Un'altra bella pensata.

Questa è di un generale e più precisamente del generale Haeseler, comandante del Corpo d'esercito di Metz.

Quantunque severissimo, il generale Haeseler ha tutte le cure pei suoi soldati. Giorni sono tutto il suo Corpo d'esercito doveva fare una manovra in campagna. La partenza era fissata per le 5 1/2. Un poco prima di quest'ora i soldati già alzati si erano recati in folla dal cantiniere per comprare dei cibi. Il generale Haeseler arriva sul luogo, entra a sua volta in cantina e compera 15 centesimi di salame ed altrettanto di formaggio. Il cantiniere, sbalordito, lo serve, avendo cura naturalmente di pesare giusto.

Ciò fatto, il generale esce, fa mettere in fila i soldati e poscia invita quelli che hanno comperato salame e formaggio a confrontare se le loro porzioni erano eguali a quelle comperate da lui.

Dal confronto — occorre dirlo? — risultò che le porzioni del generale pesavano due volte di più di quelle dei soldati!

Naturalmente, il comandante diede tosto ordine al cantiniere di por fine a questo sistema e di fare altrettanto per l'avvenire.

***

Dieci volte ammogliato.

Antonio Pap, un ex-chimista a Temesvar, ha cinquantasei anni e si è ammogliato almeno dieci volte. Diciamo dieci perchè la giustizia non ha ancora potuto stabilire il numero esatto delle vittime di questo bel tipo.

Sei delle ingannate hanno sporto querela e fatto arrestare il loro marito, assieme a due preti cattolici, colpevoli di compiacenza e di complicità.

Pap non prendeva di mira che la dote delle sue spose. Non appena aveva messo la mano sul sacchetto.... spariva.

Tutte le disgraziate ingannate sono del Banato, vasta e ubertosa provincia del Danubio, popolata di ungheresi, rumeni, serbi, polacchi e tedeschi, vera torre babelica, dove si può, a quanto pare, pescare nell'acqua torbida.

***

La penultima.

A proposito di spiritismo.

Stupidini, che ha assistito ad una seduta spiritica, vuol convertire un amico incredulo.

— Se ti dico che ho parlato io stesso con lo spirito di Pantalchioli.

— E come hai fatto a riconoscerlo?

— Toh! Mi ha chiesto 20 lire in prestito!

***

L'ultima.

— Perchè ti lagni sempre delle donne, — domandavano a Stupidini, — come faresti se non ce ne fossero?

— Forse le amerei di più!

Io per tutti.

IL PASSATEMPO

Soluzione precedente: In viso.

Per oggi (A. Barnato) *Sciarada:*

Che cosa adoperi
La tua Maria
Nel sopprimervi
La biancheria?
La cosa è facile,
Presto spiegata.
Tre volte in musica
L'ho indovinata.

Gli insegnamenti dai ricordi del maggiore Gamerra

Il celebrato reduce dai dintorni del Polo Nord, il Nansen, diceva in questi giorni ai suoi festeggiatori parigini: « Battaglia ben preparata è battaglia vinta ».

A noi altri italiani è toccata la più recente esperienza della verità correlativa inversa, che cioè: « Battaglia mal preparata è battaglia perduta ».

Condotti in Africa da ciechi, vi abbiamo preso — adoperiamo pure la frase più volgare e più amara — botte da orbi. Rammentiamoci soltanto che da molti e molti si pretendeva e si consigliava di condurre *a fondo* una guerra incontrata a caso, ed avremo la giusta misura della delirante insipienza cui presiedette il Ministero Crispi.

La tattica usata dai partigiani di codesto infausto Gabinetto per trovare attenuanti a così grave colpa fu bensì maliziosa nell'intendimento, ma ingenua nei mezzi. Per far dimenticare l'enormità del disastro ed assolvere i responsabili, tentò di esagerare gli errori che inevitabilmente doveva commettere chiunque si assumesse il difficile compito di riparare urgentemente al malo fatto. Ma il popolo vede e ricorda: ne ha dato la prova coll'ecatombe elettorale di tanti caporali e di parecchi generali che militavano per il Governo di Abba-Garima.

Ora bisogna vuotare il calice: ebbimo le narrazioni dei reduci dalla sconfitta: adesso vi succedono quelle dei reduci dalla prigionia. Nel frattempo abbastanza hanno parlato coloro che tutto sapevano e tutto prevedevano, ma nulla dissero quando era il momento opportuno di illuminare le tenebre. Adesso la parola è ai prigionieri liberati: per essi abbiamo racchiusa nel cuore l'angoscia durante lunghi mesi; ne abbiamo salutato il ritorno con sommessa emozione: ora ascoltiamoli con rispetto e vediamo se dalle loro impressioni si può trarre qualche utile documento.

Ecco qui il livornese Giovanni Gamerra, maggiore dei bersaglieri, comandante dell'ex 8° battaglione indigeni: quell'ex è come una gran croce sulla fossa di un vasto cimitero. *Ricordi di un prigioniero di guerra nello Scioa* (Firenze, Barbèra, 190 pagine in-16°, L. 2), è intitolato il libro, e fino dalle prime pagine mette in luce una delle più gravi difficoltà morali inerenti all'impresa africana.

Prima ancora della giornata di amba Alagi vi erano sintomi di ribellione fra le genti dell'Oculé-Cusai e dell'Agamè; quindi mal [illegible] le retrovie quando ancora il prestigio delle armi italiane era intatto. Il maggiore Gamerra confessa che non aveva afferrato il vero significato di quei sintomi, lui già vecchio ufficiale superiore d'Africa, già addetto con importanti mansioni al Comando in capo. Ora si potrebbe supporre che in quelle popolazioni fossero già diffuse le notizie del formidabile armamento preparato e messo in moto dal negus: quindi sempre più dimostrata la deplorevole insufficienza del nostro servizio di informazioni. Comunque, ciò concorre a dimostrare che solo la continua permanenza di forze preponderanti poteva mantenere in soggezione il Tigrè: e invece di andare al di là come se fosse stato possibile compiere nell'Abissinia le facili imprese di Cortes nel Messico, di Pizarro nel Perù e dei francesi al Madagascar.

E dopo amba Alagi il maggiore Gamerra doveva con un battaglione, tre compagnie e sei pezzi occupare la posizione di Adaga-Amus, a difendere la quale occorrevano almeno 20 mila uomini!

Il maggiore fa grandi elogi alle truppe indigene da lui comandate: infatti gli ascari gareggiarono di valore colle truppe italiane; non erano a queste inferiori nella disciplina: hanno la superiorità dei minori bisogni in fatto di sussistenze e di equipaggio, della maggiore rapidità nelle marcie, della più disinvolta adattabilità agli accidenti del terreno, serviti da un'acutezza di sensi che fa meraviglia agli europei.

Rammento che su per giù le stesse cose mi diceva il generale Baratieri nel luglio 1895, accennando al suo intendimento di aumentare quanto fosse possibile le forze di truppe indigene.

Ciò posto, la formula razionale dell'occupazione in Africa avrebbe dovuto consistere nella sufficiente proporzione di indigeni disponibili (inquadrati da ufficiali e sott'ufficiali italiani, sostenuti da nuclei di truppa italiana per le armi e per i servizi speciali) coll'estensione del terreno da occupare; e, bene inteso, gli indigeni educati dal nostro dominio, assimilati, ben persuasi del loro interesse a restarci fedeli.

Era ciò compatibile colla leggerezza di espansione arrischiata e improvvisata che ci attirò addosso l'esercito del negus?

Fatto prigioniero, il maggiore Gamerra si sentì domandare ripetutamente dal ras Mangascià-Atchim: « Perchè siete venuti in Africa a « prendere i nostri possessi? Pazienza se le « nostre terre fossero fertili e foste venuti « per coltivarle come sapete far voi, poichè « allora ne avremmo avuto un vantaggio anche noi, e ci saremmo rassegnati a perdere « quello che è nostro: ma che coltivazione « volete fare in Abissinia? Non avete bastanti « terre in Italia? »

Il maggiore non dice che cosa rispondesse: ma avrebbe dovuto rispondere: « Tu parli da saggio », come gli rispose un altro capo abissino quando egli sostenevа che un vecchio soldato non deve mai cedere il campo per darsi alla fuga.

Siamo una buona volta sinceri, e confessiamo che l'Italia si lasciò sedurre a violare il diritto naturale delle genti: vi si lasciò sedurre da chi si illudeva di poterlo fare impunemente. Almeno, volendo accampare il diritto del leone, si avesse fatto quanto occorreva per essere i più forti!

Il castigo fu proporzionato alla colpa e all'errore.

Il maggiore Gamerra narra mirabilmente la sua parte nella battaglia di Abba-Garima, e precisa che in essa gli abissini furono in grado di opporre costantemente 80 mila armati di buoni fucili ai nostri (se non erro 18 mila) che andavano continuamente diminuendo per le perdite da noi irreparabili.

Nelle circostanze del momento e del luogo il concetto di una battaglia campale andata a [illegible] crede di marciare all'attacco della retroguardia del nemico in ritirata. [illegible]

simpatia. La signorina Elisa Bruno e la signorina Cesira Ferrani. La prima con la sua splendida voce robusta e calda, con una espressione, un sentimento eccezionali cantò senza affettazione e commosse quel gioiello di Gluk, che è il recitativo e l'aria nell'opera *Orfeo ed Euridice*. Fu applauditissima. La signorina Ferrani cantò con molta dolcezza e con arte una romanza del maestro Ferraria, e *Delire* di Schumann; quest'ultima, assai applaudita, fu replicata.

La signorina Ferrani era accompagnata al piano dal maestro Ferraria, tutte le altre dal bravo maestro Massimo Marchisio. Il piano era un ottimo *Kaps* del Chiappo.

Terminato il concerto, la principessa Letizia con la proverbiale sua cortesia e con l'interessamento che prende per tutto quanto riguarda l'arte, volle complimentare tutte le allieve ed allieve artiste, che si fece presentare dalla signora Fricci.

Palestra musicale Marchisio. — All'interessante Concerto di stasera (7° della serie) prenderanno parte la signorina Bosso, soprano (scuola Fricci), le signorine Ferraro e Leonardo (scuola Marchisio), i professori Marchisio, Paglino e signor Contessa; il giovane violinista A. Dogliotti, ed il Quintetto d'archi composto dei prof. Avalle, Magetto, Depaoli, Avalle figlio e signor Riva.

Ricordi di un viaggio in Norvegia. — Iersera, al Circolo Filologico, l'egregio prof. Porro, direttore del nostro Osservatorio astronomico, con una forbita conferenza ha intrattenuto un pubblico sceltissimo e numeroso, ricordando alcune particolarità del viaggio che egli fece in Norvegia per studiarvi l'ultima eclisse di sole.

Il conferenziere disse molte cose che aveva già dette nel gennaio scorso al Club Alpino parlando di *Paesaggi norvegesi*.

Nondimeno la sua conferenza riuscì interessantissima, sia per la sostanza delle cose descritte, sia per la forma elegante e sia ancora per le illustrazioni eseguite con proiezioni fotografiche.

Inutile aggiungere che il conferenziere fu applauditissimo.

La Società degli Ingegneri commemora Galileo Ferraris. — Martedì, 7, alle ore 20,30, in una sala della Società degli Ingegneri e architetti, nel palazzo della R. Accademia delle scienze, il socio Pietro Paolo Morra commemorerà Galileo Ferraris.

Ettore Ferrari professore direttore. — Ettore Ferrari fu nominato stabilmente professore di scultura nell'Istituto di Belle Arti in Roma.

Il sesto senso. — Con questo titolo la signora Ann del Colle terrà una conferenza alla Filotecnica la sera del [illegible] corrente.

Panorama Reale (via Barbaroux, 4). — Stante il grande concorso di visitatori, ed in seguito a richiesta, questa settimana rimangono ancora esposte le movimentate e interessanti vedute di Roma in occasione delle feste pel matrimonio del Principe di Napoli.

Chi vorrà farsi un'idea esatta della grandiosità di queste feste ed ammirare, oltre agli augusti sposi, i seguiti delle famiglie Reali, le riviste militari, le regate, ecc., come pure i monumenti e le piazze di Roma, si rechi al Panorama.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1138

L'Esposizione del 1898

236a lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti	L. 1,898,700
Monte ing. Carlo	» 200
Prandi Antonio	» 100
Conte Giorgio d'Orfengo	» 100
Camera di comm. ed arti di Campobasso	» 100
Farini cav. Giovanni Luigi	» 100
Farini-Chirio Carolina	» 100
Farini Benedetto	» 100
Totale	L. 1,899,500
Oblazioni a fondo perduto liste precedenti	» 507,583
Totale generale	L. 2,407,083

Il cartellone dell'Esposizione

L'esposizione dei bozzetti per il 2° concorso del cartellone *réclame* per l'Esposizione generale italiana del 1898, aperta per tutta la settimana, è più interessante, più completa e più varia di quel che sia riuscita l'esposizione precedente (1° concorso).

Moltissimi torinesi si recarono ieri a visitarla e la discussioni sul merito degli 82 progetti, fra cui ve ne ha di veramente belli, furono vive ed appassionate.

Ripetiamo che l'Esposizione è aperta nel palazzo della Promotrice di Belle Arti (entrata dal viale Benevello).

Prezzo d'ingresso centesimi 20.

Per il premio Galileo Ferraris.

Liste precedenti, L. 4178 — Società Industriale Napoletana Hawthorn-Guppy, Napoli, 100 — Mazza ing. cav. Gaspare, direttore generale delle strade ferrate della Sicilia, Palermo, 50 — Soldo ing. commendatore G. B., 20 — Pellegrino Pontecorvo e C., Pisa, 10 — Hofmann Federico, 10 — Martina cavaliere Giovanni, 1 — Ditta V. E. Fratelli Bona, Carignano, 25 — Della cav. Orlando, deputato, 25 — Torre ing. Alberto, 5 — S. E. il presidente del Consiglio dei ministri (personale), 150 — Comune di Como, 100 — Comune di Verona, 50 — Totale L. 4809.

L'omicidio della scorsa notte.

Una luttuosa tragedia si è svolta la scorsa notte nelle vicinanze della *Trattoria di Bacco*, presso il ponte Sture.

Ecco i particolari che abbiamo raccolti stamane sul luogo.

Verso la mezzanotte si trovavano nella *Trattoria di Bacco* alcuni parenti ed amici del proprietario signor Genevro Leopoldo.

Per finire lietamente la giornata domenicale, essi giuocavano amichevolmente alle carte, seduti attorno ad una tavola di una sala al pian terreno. Nessun'altro avventore vi era nell'osteria; in quel punto entrarono nell'esercizio quattro individui, e cioè certi Armandi Giuseppe, d'anni 18, e Armandi Marcellino, d'anni 22, fratelli, Marocco Giuseppe, d'anni 20, e Marocco Gioachino, d'anni 18, pure fratelli.

Vedendo l'allegra comitiva che giuocava, i quattro domandarono anch'essi le carte, ma il proprietario fece loro osservare che, stante l'ora inoltrata, non poteva lasciar incominciare altra partita. E, tanto per non dare pretesto ad osservazioni increscevoli per parte dei nuovi avventori, il sig. Genevro pregò i suoi parenti ed amici di smettere anch'essi di giuocare; e così fecero.

I quattro non si dimostrarono il per il offesi del rifiuto, ed si associarono per un momento alla comitiva, toccando, come si dice, scambievolmente il bicchiere.

Nulla dunque faceva prevedere che nell'animo degli Armandi e Marocco covassero desiderii di vendetta.

Verso il tocco i due fratelli Armandi ed il Marocco Gioachino uscirono dall'osteria e solo vi rimase il Marocco Giuseppe.

Poco dopo uscì pure dall'esercizio certo Manfredi G. B., d'anni 54, ortolano, abitante in via Mangiarda, non molto distante dall'osteria.

La tragedia si svolse in quel punto, ma nessuno di coloro che erano rimasti nell'osteria udì un grido od un colpo che la tradisse.

Il primo ad accorgersene fu il signor Genevro, quando uscì per chiudere la porta dell'osteria. Nell'oscurità della notte il Genevro intravide, proprio sul limitare della porta, in un corpo che giaceva bocconi per terra.

Abbassatosi per guardare meglio, vide con raccapriccio facilmente immaginabile che non si trattava di un ubbriaco, come a tutta prima aveva sospettato, ma di un cadavere, tutto intriso di sangue, col viso quasi irriconoscibile.

In un attimo tutti coloro che si trovavano nell'osteria uscirono con dei lumi, e fu allora che fu riconosciuto nel morto il povero Manfredi G. B., il quale poco prima era nell'interno dell'esercizio tranquillo e allegro come una pasqua.

Come si sia precisamente svolta la tragedia nessuno finora lo sa. Si suppone che i due Armandi e il Marocco Gioachino, che erano usciti prima dall'osteria, si siano nascosti nella strada, aspettando che qualcuno uscisse per potere sfogarsi in qualunque modo di una non aver potuto giuocare le carte.

Il destino volle che il primo ad uscire fosse il Manfredi. Questi non aveva alcuna responsabilità nel fatto del rifiuto delle carte, ma questa considerazione non fermò la mano degli aggressori. Essi avevano sete di sangue, e comunque volevano soddisfarla.

Pare dunque che gli aggressori abbiano seguito il Manfredi in una vicina strada di campagna, e, assalitolo con coltelli e pietre, lo tempestarono di ferite, una fra le quali vicino al cuore.

Il poveretto, sentendosi morire, ritornò indietro per domandare aiuto, ma, giunto sulla soglia dell'osteria, cadde e morì senza poter mandare nemmeno un grido.

Gli assassini, compiuto il misfatto, si eclissarono.

Avvisate tosto le Autorità, si portarono sul posto guardie di pubblica sicurezza col delegato signor Bianchi, carabinieri e guardie rurali.

Queste arrestarono il Marocco Giuseppe, il quale però non prese parte all'omicidio essendo rimasto, come abbiamo detto, nell'osteria.

Più tardi poi le guardie di P. S. arrestarono il Marocco Gioachino ed i due Armandi. Tutti e tre si trovavano nell'abitazione degli Armandi, in via Belluno, N. 27.

Il cadavere fu lasciato sul posto fino a stamane verso le 10 per le occorrenti indagini giudiziarie.

La visita necroscopica fu fatta dal dottor Magnetti e da un altro medico municipale.

Lo stato del cadavere è addirittura raccapricciante. Ha tre ferite di coltello al petto, di cui una vicino al cuore, due altre ferite di coltello alla testa, ed altre ferite, orribili, pure al capo, prodotte da colpi di pietra!

Il coltello che servì alla tragedia è di quelli da calzolaio, che è il mestiere appunto degli Armando e Marocco.

Il povero Manfredi lascia la moglie e figli, fra cui alcuni ancora in tenera età.

Arrivi e partenze. — Ieri partirono per la capitale i senatori Di Sambuy, Pelloux, e Di Collobiano, il prefetto Municchi e i deputati Roselli, Chiapperо, Poli, Calleri, Compans di Brichanteau, Lucchetti e Ferrero di Cambiano.

La duchessa Elena d'Aosta, recatasi a Milano, fece ritorno a Torino iersera.

Il nuovo comandante della compagnia interna dei carabinieri. — L'odierno *Bollettino Militare* ci ha segnalato il trasferimento del capitano Cravari cav. Federico dalla Legione di Firenze a quella di Torino. Il capitano Cravari sostituirà nel comando della compagnia interna il defunto capitano Angelini [illegible]

Vaccinazioni pubbliche gratuite. — [illegible]

Lesa allegria domestica. — [illegible]

Il vino. — [illegible]

Schioppi, coltello, bastone e compagnia. — [illegible]

Un ladro non fortunato. — [illegible]

Roba rinvenuta e consegnata alle guardie municipali. — [illegible]

Vaglia del pubblico. — [illegible]

PICCOLA CRONACA

Associazione Universitaria Torinese. — [illegible]

STATO CIVILE. — Torino, 4 aprile 1897. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

L'inaugurazione della XX legislatura

IL DISCORSO DELLA CORONA

(Per dispaccio urgenza alla *Stampa*).

Roma, 5, ore 9,50.

Mentre tutto ieri e stanotte piovve continuamente, stamane il sole è magnifico e primaverile. Iersera il delegato Vono con una diecina di agenti, assistito dal direttore Caruso e dal personale, ispezionò minutamente l'aula, i corridoi e le sale di Montecitorio. Si ispezionarono anche i sotterranei, ove si lasciarono alcune guardie tutta la notte. Tutto fu trovato in ordine.

L'aspetto della città è stamattina animatissimo, soprattutto nei quartieri centrali in prossimità di Montecitorio e nelle vie per cui passerà il corteo di gala dei Reali.

Gli edifici pubblici, molti privati, le Ambasciate sono imbandierati; a tutte le porte di Montecitorio vi è una ressa grandissima fin dalle otto e mezzo.

Alle 9, i cordoni di truppe in doppia fila erano interamente formati dal portone del Quirinale a quello di Montecitorio.

Le truppe sono agli ordini dei generali Orero e Gobbo. Sulla piazza del Quirinale è schierata una brigata d'artiglieria da fortezza.

In via Quirinale c'è il genio, nella salita Magnanapoli la fanteria; a piazza Venezia la cavalleria, lungo il Corso, fino a piazza Colonna, bersaglieri e Distretto militare; in piazza Colonna allievi carabinieri e Collegio militare. Infine nella vicina piazza Montecitorio gli allievi carabinieri.

Tutte queste truppe sono allacciate a doppia fila di cordoni, dietro i quali sin dalle 9 si assiepa moltissima folla in attesa dell'uscita dei Sovrani dal Quirinale.

Lungo tutte queste vie e piazze si sparse molta sabbia gialla.

Ore 10,20.

La richiesta delle carte d'ingresso per le diverse tribune è stata enorme; fino a tarda sera ed ancora stamane i vari Ministeri, soprattutto quello dell'Interno, furono assediati da sollecitatori di biglietti.

Le porte non si aprirono che alle 10, ma assai prima, alle varie entrate, specialmente a quelle laterali al palazzo di via della Missione e via dell'Impresa, attendevano moltissime persone, fra cui non poche signore.

Ecco, in brevi tratti, l'aspetto interno dell'aula di Montecitorio colla sua tradizionale trasformazione, che poco su poco giù è sempre la stessa. Quest'anno fu aggiunto qualche tappeto nuovo e i numeri furono mutati per le riparazioni delle tribune, che vennero frazionate dall'A all'F, partendo dall'Estrema Sinistra.

Tutto l'impalcato della Presidenza e del banco dei ministri è stato tolto, ed al suo posto fu eretto un baldacchino in velluto cremisi, sotto cui si trova il trono pel Re, fronteggiante gli scanni dei deputati e senatori.

Allato al trono reale trovansi gli sgabelli dorati senza schienale, su cui siederanno i principi.

A destra e sinistra del baldacchino sta di guardia un corazziere.

Tutt'intorno all'aula, superiormente agli stalli e sotto le tribune, si posero due file di sedie per gli invitati; come pure le due vaste gradinate all'Estrema Destra ed Estrema Sinistra, mettenti ai corridoi, furono, per oltre mezza larghezza, ridotte a sedili.

La tribuna diplomatica è interamente riservata alla Regina, Principessa di Napoli e rispettive dame. Al Corpo diplomatico è destinata per oggi la tribuna d'ordinario riservata ai senatori, i quali, come sapete, prendono posto nell'aula coi deputati.

Ore 11,15 (Urgenza).

Il campanone di Montecitorio ha annunziato alle undici meno un quarto che la Regina era uscita dal Quirinale.

La Regina, come il Re, furono portati a Montecitorio in separato *berlina* d'alta gala, tirate a sei cavalli, precedute dai battistrada e da uno squadrone di corazzieri, e seguite da un altro squadrone di corazzieri.

La Regina arrivò prima del Re, ricevuta dalla Commissione sorteggiata.

Quindi arrivò il Re, alle 11 precise.

Tanto all'apparire della Regina come a quella del Re, scoppiarono lunghi applausi, e tutti, parlamentari ed invitati, si levarono in piedi.

Il Re prende subito posto al trono, e prima di sedere, appena entrato, alza il capo a destra verso la tribuna diplomatica, dove si trova la Regina, e la saluta inchinando profondamente il capo.

La Regina si alza, e sporgendosi dalla tribuna risponde al Re con un inchino ed un sorriso.

Scoppiano nuovi applausi.

Il Re ha alla sua destra il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta e quello di Genova, alla sinistra il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi; ch'è per la prima volta assiste all'inaugurazione della legislatura, essendo solo da un anno senatore.

Re e Principi indossano tutti l'alta tenuta militare.

In divisa sono pure i ministri, che stanno continuamente in piedi nell'emiciclo allato del trono.

Ore 11,20 (urgenza).

Appena il Re prese posto, fa un cenno del capo e della mano al presidente del Consiglio Rudinì, che pronuncia la solita formola: « In nome di S. M. il Re invito i signori senatori e signori deputati a sedere. »

Rudinì legge quindi la formola del giuramento, poi fa l'appello dei deputati, che rispondono tutti, più o meno forte, il sacramentale: *Giuro!*

Terminato il giuramento, che portò via una trentina di minuti, si fa nell'aula un religiosissimo silenzio.

Il discorso della Corona.

Ore 12,15 (urgenza).

Ecco il discorso pronunciato da S. M. il Re all'apertura della prima sessione della XX Legislatura:

Signori Senatori, signori Deputati!

Nell'inaugurare la XX legislatura, saluto con cordiale fiducia la rinnovata Rappresentanza del popolo italiano e rammento con soddisfazione come è volto ormai mezzo secolo dal giorno memorando nel quale il mio Magnanimo Avolo iniziava le nostre libere istituzioni. (*Bravo, Applausi*)

Esse fruttarono l'indipendenza della patria, la vigile custodia degli ordini costituzionali è la fortuna d'Italia, è l'orgoglio della mia Casa!

Per tal modo, le gioie della Reggia sono le gioie del Paese. Ringrazio il mio popolo della spontaneità di affetto colla quale accolse il matrimonio di mio figlio (*vivi e prolungati applausi*), salutando un felice avvenimento della mia famiglia in una solenne dimostrazione nazionale. (*Applausi*)

Sono lieto d'invitarvi a ripigliare con persistente operosità i vostri lavori.

Le condizioni dell'Eritrea, ritornate allo stato normale, ci permetteranno di prendere con virile e dignitosa prudenza quelle libere risoluzioni sulle sorti della Colonia che meglio si accordino coi nostri interessi. (*Benissimo! Applausi*)

Intanto io so di interpretare l'animo di tutti gli italiani mandando un saluto di ammirazione e di riconoscenza all'Esercito (*applausi*), che in mezzo a difficoltà straordinarie ha combattuto con sì grande valore ed abnegazione, e rivolgendo il pensiero a quei generosi che sacrificarono la vita in difesa della nostra bandiera (*vivi applausi*), emulando gli esempi dell'antica virtù. (*Bene!*)

Il memore affetto della patria conforti le famiglie dei caduti. (*Applausi*)

Nelle perturbazioni dell'impero ottomano, l'accordo delle grandi Potenze intende a preservare la tranquillità dell'Europa, a impedire le stragi tra stirpi diverse di sangue e di religione e ad assicurare alle popolazioni i benefici della civiltà e della giustizia.

Fedele alle nostre alleanze, lieto della cordiale amicizia con tutte le Potenze, il mio Governo unisce l'opera sua a quella del concerto europeo, del quale fa parte, come consigliano i doveri di un leale concerto e il mantenimento della pace e la cura degli interessi italiani.

Questo beneficio della pace darà modo al Parlamento di consacrarsi allo studio di quei problemi che da tempo attendono una sollecita soluzione.

Il mio Governo, sicuro di assecondare il sentimento del Paese, che vuole giustizia schietta, pronta, efficace, vi presenterà dei progetti di legge diretti a circondare l'ordine giudiziario di tali guarentigie che ne rendano sempre più sicura l'indipendenza.

Gli ordinamenti sulla pubblica istruzione si modificheranno secondo l'indole del genio nazionale, in modo che il culto dell'alta scienza sempre più si elevi, e siano con intenti più pratici riordinati gli Istituti professionali.

Bisognerà anche affrontare e rendere più facili i congegni delle nostre Amministrazioni con savi e coraggiosi decentramenti.

Le autonomie locali, sorrette da una buona finanza, devono coordinarsi colla unità della patria, suprema legge, e trovare in essa la loro salvezza e guarentigia.

Il mio Governo vi presenterà provvedimenti intesi a dare stabilità agli ordini militari, anche nell'intento di porre termine a continue discussioni intorno all'esercito, orgoglio e presidio della Nazione. (*Bene! Applausi*)

Gli avvenimenti che ora si svolgono nel Mediterraneo, lo spirito di espansione che si fa manifesto colle crescenti emigrazioni e richiede una saggia tutela, ci impongono l'obbligo, nei limiti dei mezzi disponibili, di rinforzare il nostro naviglio da guerra. (*Benissimo!*)

A tal uopo occorre il conseguito equilibrio dei bilanci che chiusa l'era dei sacrifici, deve ormai mantenersi con un rigido freno delle spese non indispensabili e con una cura amorosa di tutte le forze produttive del Paese.

Ormai il bilancio deve consolidarsi dell'incremento dell'economia nazionale, liberandola dalle troppo acerbe fiscalità.

A tal fine si volsero le recenti riforme sulla circolazione che converrà completare, e gli esperimenti di alleggerire i debiti comunali, colla conseguente diminuzione delle imposte.

In questa cura di equa revisione dei tributi, in questa azione eminentemente riparatrice del credito, è lunga la via dei bene che si deve percorrere.

Dopo il periodo delle dure prove per l'indipendenza e pel consolidamento della patria, ci è ultimo consentito di godere oltre che i morali, anche i benefici economici delle libere istituzioni.

Il mio Governo vi ripresenterà i disegni a favore degli operai, acciocchè negli infortuni e nella vecchiaia essi abbiano quei conforti da troppo tempo giustamente desiderati. (*Bene, applausi*)

Sarà un impegno d'onore della XX legislatura il non permettere che rimangano una vaga aspirazione. (*Applausi*)

In questi provvedimenti spira quel senso di solidarietà, quell'amore del prossimo, che devono essere i principali fattori della nostra vita sociale e politica.

Signori Senatori! Signori Deputati!

Ardui, ma ben degni di Voi sono tutti questi argomenti. Nobilissimo l'arringo aperto alle vostre indagini.

Il mio voto è che, messa da parte ogni lotta infeconda (*vivi applausi*) le leggi e gli atti del Parlamento rechino conforto al popolo italiano, ne migliorino le condizioni morali ed economiche e lo avviino a quella prosperità auspicata sin dall'aurora del nostro risorgimento. (*Applausi*)

Circondato dall'affetto della nazione, pieno di fiducia nell'aiuto della Provvidenza Divina, io sento che si compirà il mio più fermo proposito fin dal giorno che mi consacrai alla felicità del mio popolo, alla grandezza della mia patria. (*Applausi prolungati e ripetute grida di viva il Re!*)

Ore 12,35 (urgenza).

Terminato il discorso, i Reali escono quasi subito collo stesso cerimoniale dell'arrivo, salutati da un nuovo lunghissimo applauso dei senatori, deputati ed invitati.

Il campanone di Montecitorio risuona a distesa, prima per annunciare l'uscita della Regina, poi cessa qualche minuto quindi risuona per annunziare quella del Re.

Fuori la folla immensa, malrattenuta dalla truppa, applaude con grandi evviva ai Sovrani lungo tutto il passaggio.

L'arrivo a Napoli del secondo scaglione dei prigionieri.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 10,20:

L'*Umberto*, che reca il secondo scaglione dei prigionieri, che attendevamo da iersera sotto ogni intemperie, è giunto stamane alle ore 8,30, causa il mare cattivo.

L'Autorità militare prese precauzioni incredibili per impedirci il contatto con i prigionieri.

È arrivato l'ingegnere Capucci, sanissimo e allegro. Alloggia all'*Hôtel Londres*. Parte per Roma alle ore 14,55. In questo momento cominciano le operazioni di sbarco.

Ecco i nomi degli arrivati:

Ufficiale. — Tenente Italo Cartegni di Milano, 1° indigeni.

Sott'ufficiali. — Chiabotto di Torino, Marenge di Udine, Cardoni di Macerata, Anselmi di Torino.

Caporali. — Marchese di Mistretta, Bragaglia di Modena, Marucco di Maggiora, Ubaldi di Tarato, Brusini di Sant'Antonio (Mantova), Figini di Brignano (Como), Mosconi di Trezzo (Cassano d'Adda), Nasello, Marzullo, Badin di Arcugnago (Vicenza), Girardo di Dronero, Dannotti di Parona Lomellina (Mortara), Buzzi di Lurate Abbate (Como), Cosentino, Marini di Paratico (Adro).

Soldati. — De Martino, Miele, Spedali, Ferraris, Zagari, Bianchi di Durate Abbate, Mesti di Gallarate (Saronno), Olivieri di Mel (Belluno), Montrucchio di Torino, Ligidra, Mi[illegible] di Vigliano.

Landriani di Cantù (Como), Pieroni, Bini, Poggi Francesco di Milano, Bolcini di Baveri (Stagliano), Di Salvo, Deddea di Sospirolo (Belluno), Renna, Barsanti, Gaffuri, Portapaoli, Morello, Foccardi, Manna, De Francesco, Paltrinieri di Negusa (Isola della Scala), Rizzi, Bongina, Ioanè, Dubbioso, Fioramonte di San Giovanni Lupatoto (Verona), Magaragi di Valdagno (Vicenza), Burnetri di Ravenna, Boiero di Lucerna San Giovanni (Pinerolo), Del Vecchio, Selegato, Galliano, Davino, Di Caterino, Schulze, Antonelli, Sandri di Mezzani (Colorno), Terasi, Panzironi, Esposito, Ciampi, Campagiani, Virgilio, Paternostro.

Giovanni, L'Acqua, De Grignis di Ravascletto (Tolmezzo), Barberis di Castiglione (Asti), Crotti di Costavolpino (Lovere), Crosa di Bolzaneto (Sampierdarena), Ginetti, Mirco, Dadda.

Mariani di Milano, Malocchi di Chiaravalle, Nucciani, Fardella, Pandiani di Chiari, Maglio, Bovenzi di Polaveno (Gardone), Di Paolantonio Domenico di Teramo (Teramo), Galvagno di Cavinasco (Bollate), Binotti di Casoltre Lodone, Marini, Di Stefano, Riota di Morano, Peroli di Lomello, Ferrando di Ovada, Nesi Liguro, Valente di Canove, Squara di Vercelli.

Nerazzini a Massaua.

Il terzo scaglione dei prigionieri.

Massaua, 4 (*Stefani*). — È arrivato oggi ed è ripartito in giornata il vapore *Singapore* con a bordo il maggiore Nerazzini.

Ha arrivato l'*Africa* con duecentosette liberati dalla prigionia, tra cui i capitani Tola e Villa, gli ufficiali subalterni Spreafico e Borgna, i medici Mauri e [illegible], e il borghese Marchiori. Tutti bene.

Le truppe europee investono un sobborgo mussulmano.

La Canea, 5 (*Stefani*). — Le truppe europee investirono il sobborgo turco di Kormekani e disarmarono i volontari mussulmani che ritornarono ad Akrotiri. Un proclama annunzia che i recalcitranti si fucileranno. Il disarmo continua a Castelli e Kissamo.

Francesco Giuseppe rifiuta di accettare le dimissioni di Badeni.

Vienna, 5 (*Stefani*). — Secondo notizie unanimi dei giornali, l'Imperatore rifiutò di accettare le dimissioni del Gabinetto Badeni, che rimane invariato.

Una ribellione ad Alameda.

Madrid, 5 (*Stefani*). — Una ribellione scoppiò ad Alameda in causa del dazio consumo. I documenti amministrativi furono incendiati. Numerosi arresti.

Doppio suicidio presso Avigliana.

Ci scrivono da Susa:

« Ad Avigliana certa Forneiro Rosso Anna, presa in braccio il proprio bambino, gettossi in un canale, ove perirono tutti e due miseramente. »

Il nuovo vescovo di Mondovì.

Il Papa, contemporaneamente alla nomina del vescovo di Alessandria, ha provveduto alla vacanza della sede di Mondovì, chiamando a reggerla monsignor Giovanni Battista Ressia, canonico parroco della cattedrale di Pinerolo.

Il biglietto pontificio di nomina porta la data del 30 marzo.

Monsignor G. B. Ressia nacque in Vigone nel 1850. Fu[illegible] Vigone, [illegible] ecclesiastiche a [illegible] Pinerolo e Bricherasio.

Osservatorio di Torino. — 4 aprile. Temperat. ottenuta al nord in gradi centesimali. Minima + 5,1 Massima + 11,4

Acqua caduta mill. 7,0.

6 aprile — Il sole nasce a ore 6, minuti [illegible], tramonta alle ore 19, minuti 2.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 5 aprile.

Rendita prezzo normale 94 ½ 92 ½.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	105 10 — — —	— — — —
Svizzera	— 4	105 12 ½ — — —	— — — —
Londra	— 3	26 55 ½ — — —	— — — —
In Belgio	—	— — —	— — — —
Germania	— 3 ½	Breve 130 20 — — —	— — — —
			lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 ½%
Sconto al Banco di Napoli 5 ½%
Anticipazioni al Monte di Pietà (in scadenza fissa ed in conto corrente) 4 ½ %.

Cronaca della Borsa. — 5 aprile — In causa di tutte le divise dipendenti dell'Oriente non si trova che abbondanza di denaro e grande preoccupazione per la gravissima situazione d'Oriente.

Telegrafano da Sofia l'ostilità delle Potenze agli ammiragli per il blocco pacifico d'Atene e gli ammiragli stanno a studiarne le modalità, mentre il blocco viene ritardato chissà fino a quando.

La Russia prida, l'Inghilterra è meno sicura, e la Francia si è più impressionata dei soli stamane aleggiavano col nuovo legno in sulla fiducia dal buon esito, probabile che otterrà il discorso della Corona.

Su ciò fermi a 94 12½, visto d'altronde a Milano e Genova, che erano ancora di noi più sostenuti di qualche centesimo. Gli affari però erano scarsi per le Rendite e quasi nulli pei valori.

Il cambio si trovò da vedersi a 105 05.

Rendita per c. 94 37 ½.

Rendita c. f. m. 94 12 ½ 94 15.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni				
B. d'Italia	791 —	— —	Soc. Sarde	297 —	— —
Ferr. Mer.	662 —	— —	Cred. Ind.	175 —	— —
Ferr. Med.	509 —	— —	B. Sconto	00 50	— —

Torino. Mercato della legna dal 29 marzo al 4 aprile. [illegible]

Legna forte	6000	L.	0 26	0 27	media 0 26
Legna dolce	2000	L.	0 16	0 17	» 0 16
Carbone f. q.	4000	L.	1 60	1 70	» 1 65
[illegible]	500	L.	0 85	0 95	» 0 90

Le tariffe [illegible]: Fieno L. 0 75 a 0 85; Paglia L. 0 50 a 0 62.

In ultimo: Fieno 2100 Paglia 1500.

Pinerolo, 5 aprile.

		mass.	min.	Qualità
Frumento	L.	18 25	16 50	[illegible]
Segale	»	11 50	10 67	[illegible]
Granturco	»	11 81	9 67	[illegible]
Pomi di terra	»	—	—	[illegible]
Castagne fresche	»	—	—	—
Castagne secche	»	9 10	—	—
Trifoglio	»	11 —	—	—

Casale, 30 marzo. — Grano all'ett. L. 18 91 — Meliga 10 00 — Segale 10 — Avena 8 00 — [illegible] — Fave — Ceci bianchi 27 41 — Riso nostrano [illegible] — Fieno la qual. al quint. [illegible] — Paglia 0 35 — Carne di vitello di qualità 1 25.

Moncalieri, 2 aprile. — Sanati da L. 0 70 a 0 75 — Vitelli 1a q. da 1 00 a 1 50 — Id. 2a q. da 0 85 a 0 95 — [illegible] — Tori da 0 50 a 0 60 — Vacche da 0 75 a 0 90 — Maiali da 0 95 a 0 [illegible] — Montoni da 0 [illegible] — Agnelli da 14 00 a 15 00 — Capretti da 9 00 a 10 00.

Foraggi. — Maggengo da L. 0 [illegible] a 0 [illegible] — Ricetta da 0 50 a 0 75 — Terzuolo da 0 [illegible] — Erbaggi da 0 75 a 0 80 — Paglia da 0 [illegible].

Saluzzo, 3 aprile. — Frumento all'ettol. L. 18 11 — Meliga 9 67 — Barbariato 14 93 — Segale 11 60 — Avena 7 70 — Orzo 12 [illegible] — Riso 1a q. [illegible] — Fave [illegible] — Fagiuoli 00 00 — Pane 1a qual. [illegible] — Carne di vitello 1 [illegible] — Id. di bue 1 15 — Burro 2 [illegible] — Uova alla dozz. 0 [illegible] — Castagne al miria 2 17 — Fieno maggengo 0 [illegible] — Paglia 0 [illegible].

Cuneo, [illegible] marzo. — Prezzo del pane e della pasta a chilogrammo: Casalingo [illegible] — Grissini [illegible] — Fino [illegible] — Bruno [illegible].

Vermicelli di 1a q. [illegible] — Id. 2a q. [illegible] — Id. 3a q. [illegible]

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 [illegible] — Barbariato [illegible] — Segale 12 35 — Meliga [illegible] — Formentone [illegible] — Miglio 11 50 — Riso 35 00 — Fagiuoli bianchi [illegible] — Fagiuoli comuni [illegible] — Fave [illegible] — Pomi di terra [illegible] — Avena [illegible] — Patate [illegible] — Castagne fresche [illegible] — Id. secche [illegible].

Prezzo della carne al chilogrammo: Vitello L. 1 40 — Bue 1 20 — Soriano 1 20.

Cavallermaggiore, [illegible] marzo. — Frumento al l'ettol. L. 18 16 — Segale 12 25 — Meliga [illegible] — Patate al mir. [illegible] — Legna forte [illegible] — Id. dolce 0 15 — Fieno maggengo [illegible] — Id. ricetta 0 70 — Id. terzuolo [illegible] — Paglia [illegible] — Vitelli da latte 1a q. 1 50 — Id. 2a q. [illegible] — Id. 3a q. [illegible] — Uova alla dozzina [illegible].

Alessandria, [illegible] marzo. — Grano per quint. Lire [illegible] — Meliga [illegible] — Segale [illegible] — Avena [illegible] — Fagiuoli [illegible] — Fave [illegible] — Riso Nostrano [illegible] — Id. [illegible] — Ceci [illegible] — Vecce [illegible] — Avezzurra [illegible] — Ravizzone [illegible] — Lupini [illegible] — Trifoglio [illegible] — Medica [illegible].

Pane 1a qual. da 0 [illegible] — Id. 2a da [illegible] — Carne di vitello da 1 [illegible] a 1 70 — Id. di bue da 1 [illegible] a 1 [illegible] — Burro da 2 [illegible] a 3 00 — Lardo da 1 [illegible] a 1 75 — Legna forte da [illegible] — Id. dolce [illegible] — Carbone da [illegible] — Fieno da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Paglia da 0 [illegible] a 0 50 — Uova alla dozz. a 0 [illegible].

Chieri, [illegible] marzo. — Frumento all'ettol. L. 17 [illegible] — Meliga [illegible] — Segale 12 25 — Fave 00 00 — Miglio 0 00.

Fossano, [illegible] marzo. — Frumento all'ettol. L. 18 17 — Segale [illegible] — Meliga [illegible] — Miglio 11 70 — Formentone [illegible] — Fave [illegible] — Avena [illegible] — Fagiuoli [illegible] — Riso [illegible] — Patate al miria [illegible] — Fieno [illegible] — Paglia [illegible] — Canape [illegible] — Trifoglio [illegible] — Castagne fresche [illegible] — Id. secche [illegible] — Vitelli [illegible] — Uova alla dozzina [illegible] — Burro al chilogramma 2 [illegible].

Pane grissino al chilogramma [illegible] — Id. bianco [illegible] — Id. [illegible] — Pasta di Genova [illegible] — Id. di semola [illegible] — Id. di meliga [illegible] — Id. ordinaria [illegible] — Carne di vitello 1 [illegible] — Id. bue 1 [illegible].

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (121)

Il Notaio di Valfermé

ROMANZO NUOVO

di PAOLO LABARRIÈRE

« Parlavano della loro infanzia, dei loro anni « di collegio a Beaulremont. Erano stati anche « essi tanti anni senza scriversi, ma il loro af- « fetto reciproco aveva conservato tutta la fre- « schezza dei giovani anni. Leone Conrad, per- « chè l'amico di mio padre era nientemeno che « l'illustre pittore, ricordava i bei tiri giuocati « ai professori, agli assistenti.... Poi volle a « tutta forza portarci a pranzo a casa sua. Mio « padre finì per accettare e passammo una se- « rata deliziosa.

« La signora Conrad, amabilissima signora, « distinta ed intelligente si conquistò subito il « mio cuore.... Abbiamo conversato, conversato... « e siamo rientrati a casa quella sera così tardi « che Marcellina già ci piangeva perduti.

« Dopo quell'incontro, Leone Conrad venne « spesso a visitarci e un bel giorno, per caso, « prese in mano un *album* di acquarelli della « tua umile amica. Guardò i disegni, poi mi « guardò negli occhi. — Sei tu — mi domandò — « che hai fatto questi orrori? — Ahimè sono io, « signor Conrad! — gli risposi. — Ebbene fi- « gliuola mia, il tuo maestro era una fiera asina!

« Povero signor Cardinet. Te ne ricordi del « signor Cardinet, mia cara Adele? Sempre ar- « ricciato col ferro, col suo *jabot* di merletto ed « il suo eterno abito bleu. Io che lo consideravo « come un genio misconosciuto! E lui che divi- « deva la mia opinione e che diceva:

« — Noi, pittori — parlando di Raffaello e di « Paolo Veronese, e che sperava dai secoli futuri « il compenso dell'ingiustizia dei suoi contem- « poranei.

« — Sì, bambina mia, un fiero asino, lo ri- « peto, perchè tutto ciò è mal fatto, è stupido, « da cretino.... ma la colpa è soltanto del mae- « stro.... tu, carina, si vede che hai disposi- « zioni.... bisogna coltivarle.... domani ci met- « teremo all'opera....

« Coltivai le mie disposizioni, alla meglio, ed « ecco come divenni pittrice.... Riuscirò? L'av- « venire ce lo dirà. Intanto sto preparando un « quadro di marina pel prossimo Salone. Il si- « gnor Conrad m'ha condotta, colla sua signora, « a Portrieux, una piccola spiaggia brotona, cui « il dizionario di geografia, sai, quel grosso an- « tipatico libro su cui copiavamo i nostri com- « piti pel castigo, descrive in questi termini: « — Portrieux, 18 chilometri da Saint-Brieux. « Armamenti per la pesca del merluzzo. Piccolo « porto sull'Atlantico.

« Molto poetica la descrizione, non è vero?

« Esitai lungo tempo avanti di decidermi a « venir qui, perchè mi rincresceva molto di la- « sciare mio padre, ma egli mi amò tanto che « avrebbe sofferto vedendomi priva di un pia- « cere per lui; ne io dire ed io mi decisi.

« Sì vivo tranquilli a Portrieux. Io lavoro da « mane a sera, aspirando a pieni polmoni l'aria « salata del mare. Ed i giorni trascorrono uni- « formi, anche più uniformi che a Parigi.

« Tuttavia m'è accaduta un'avventura.... Oh! « un'avventura così piccola da mettere sotto la « lente di un microscopio.

« Vedi bene il quadro: dietro di me la pro- « prietà del signor Conrad; un minuscolo vil- « lino rustico, tutto odoroso del sano odore di « campagna; davanti a me, a vista d'occhio, il « mare colle sue onde spumose, scintillanti, il « mare che canta la sua canzone dolente come « una donna che culla il suo bambino; a destra « dei gruppi d'alberi, fichi, gaggie, mandorli; a « sinistra una fitta siepe di biancospino, contro « la quale m'appoggio per dipingere. Vedi? E io « do delle pennellate nell'azzurro delle onde.... « ecco qua un fiocco di schiuma...., o qua un « tocco verde.... o qua un po' di giallo....

« Ad un tratto, un alito caldo mi accarezza « la nuca. Non è molto coraggiosa la signorina « Maria Sauvat, tu lo sai.... Mi volto soprasaltando e brandendo la mia tavolozza per « difendermi.... da chi?.... Un bel cavallo in- « sellato, ma senza cavaliere, allungava curio- « samente la sua bella testa sopra alla siepe....

« Stetti qualche istante contemplando quel bel- « l'animale che continuava tranquillamente a « guardare la mia tela; poi un'idea pazza mi « venne, forse per reazione della paura avuta, « e presi fra le mani la sua lunga criniera e « posi sulle sue narici nere un bacio sonoro.

« Orrore! Quando rialzai gli occhi, un giovane, « certamente il padrone del cavallo, che io non « avevo veduto, mi salutò con un inchino pro- « fondo, sorridendo. Mia cara, io mi feci rossa « come un papavero.... — Signorina — mi disse « egli cortesemente — la prego di scusare l'indi- « screzione di *Arabella* e la mia.

« Io ero tanto mortificata e confusa, che non « sapendo rispondere, m'inchinai a mia volta e « fuggii. Di lontano vidi ancora il giovane ri- « salire a cavallo, cercando collo sguardo, poi « sparire allo svolto della strada.

« Ero arrabbiatissima contro me stessa; come « ero stata sciocca! Quel signore — pensavo — « mi avrà presa per una collegiale. Qual opi- « nione si farà di me? Piangevo quasi di rabbia. »

« Alla sera, a pranzo, domandai alla signora « Conrad, coll'aria la più indifferente, e senza « dire una parola della mia avventura, raggua- « gli su quel giovane signore bruno, distinto, « che era passato su un bel cavallo lungo la « siepe del villino.

« Il mio sconosciuto è, a quanto pare, il figlio « adottivo di un medico di grande reputazione « di Parigi, il dottor Bouverel. Benchè appena « laureato, egli cammina a grandi passi sulle « traccie del suo maestro, e l'anno scorso ha « pubblicato diverse opere su.... aspetta che mi « ricordi quel termine barbaro che il signor Con- « rad mi ha spiegato.... sulla *morfologia gene- « rale*.... Io non lo ho letto e, scommetto, nean- « che tu....

« Quelle informazioni mi hanno un po' cal- « mata.... che quel giovane scienziato pensasse « un po' di me quel che volesse.... Eppure io so- « gnai parecchie notti di seguito, tanto la figura « ridicola che avevo fatto m'aveva impressio- « nato. Poi non l'ho più visto. Buon viaggio!

« Ma ti scrivo qui delle follie che non t'inte- « resseranno che mediocremente. Ebbene, di tutta « questa mia lunga lettera, ritieni soltanto i voti « sinceri che faccio per la tua felicità, e poichè « il tuo matrimonio verrà celebrato a Parigi, lo « sollecitate il mio ritorno per poter rinnovarti « a voce i miei auguri ed ammirarti nella tua « toeletta bianca da sposa.

« *Tua aff.ma* MARIA SAUVAT. »

II.

Sulle soglie delle porte, la gente uscita dalle botteghe; commessi di magazzini di novità, portinai e portinaie, facchini, felici di sospendere per un momento il loro lavoro, guardavano curiosamente passare al gran trotto le vetture di nozze. Esse attraversavano il Boulevard Sebastopoli, ingombro d'omnibus, di carri, di carrozze, filavano fra il teatro della Gaîté e lo Square di Arti e Mestieri dove, per ammirarle, le balie cariche dei loro ampi *porte-enfants* s'alzavano dalle panche, poi voltavano bruscamente a destra e si fermavano una ad una davanti al porticato gotico della chiesa di San Nicola.

Degli chasseurs, in guanti di cotone bianco, dal berretto colla placca in ottone, si precipitavano ossequiosamente agli sportelli; i cocchieri, rigidi nelle loro livree di gala, con un fiore d'arancio all'occhiello, guardavano dritto davanti a loro con aria grave, ma indifferente, mentre le signore, scese dalle loro carrozze ricomponevano con lievi colpi i *volants* un po' rialzati dei loro vestiti, avanti d'entrare in chiesa. Gli operai e le operaie che occupavano, a gruppi, i due lati del portico si scambiavano delle riflessioni ora canzonatorie ora salaci alternate con qualche risata.

(Continua).

Il matrimonio di Tristano

E' una delle sette novelle pubblicate sotto il titolo di

PASSIONI ILLUSTRI

di Dino Mantovani.

Il *Matrimonio di Tristano*, è, delle mirabili novelle la più rifinocente di passione e la più rimarchevole per contenuto eminentemente drammatico e psicologico.

Editori Roux Frassati e C.ª, L. 2 50.

Cassa di Risparmio di TORINO

Situazione al 31 marzo 1897.

		ATTIVO	PASSIVO
Depositanti, loro avere su libretti N. 45,172	L.	»	49,011,544 80
Fondo per l'oscillazione dei valori	»	»	2,223,115 40
Deposito a garanzia, sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	2,010,593 80	2,010,593 81
Creditori e debitori diversi	»	250,993 89	423,790 11
Mutui a privati	»	1,031,494 42	»
Mutui a Corpi Morali	»	15,093,440 07	»
Titoli a debito dello Stato	»	25,670,559 25	»
Titoli garantiti dallo Stato	»	12,941,500 —	»
Obbligazioni di Corpi Morali	»	2,408,610 —	»
Anticipazioni su titoli	»	»	»
Effetti cambiari	»	227,078 87	»
Stabili e mobilio	»	984,307 39	»
Cassa e Conti Correnti	»	514,511 61	»
Spese generali ed imposte	»	65,977 81	»
Interessi attivi in scadenza	»	442,124 60	»
Benefizi e rendite	»	»	855,401 7
Totale dell'Attivo	L.	62,767,291 87	»
Id. del Passivo	»	53,109,783 20	53,104,783 2
Fondo patrimoniale e di riserva	L.	9,658,110 67	

IL PRESIDENTE

Avv. T. CERUTTI. 3074

Il Ragioniere capo

O. JANNON.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.